

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXX

luglio-agosto 2003

353-4

In vista dell'elezione europea del giugno 2004

I PARTITI EUROPEI DICANO CHI E' IL LORO CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

La prossima elezione europea del giugno 2004 rischia di essere un'altra occasione persa per i cittadini europei. Molti *leaders* di partito si accingono alla battaglia elettorale nella convinzione che, con l'elezione europea, non sia in gioco alcun governo da formare e da sostenere. Se questo atteggiamento dovesse consolidarsi, anche le poche conquiste democratiche contenute nel progetto di Costituzione europea rischierebbero di essere vanificate.

Non possiamo sapere, al momento, quanto di queste conquiste i governi nazionali lasceranno intatte dopo la CIG. Ma è certo che, se i rappresentanti dei cittadini europei, dunque in primo luogo i partiti e i loro *leaders*, non mostreranno alcuna volontà di difenderle, la Costituzione europea verrà facilmente manomessa da funzionari, diplomatici ed esperti che, finalmente, con la CIG, hanno l'opportunità di far valere le loro ideuzze.

I partiti europei devono attivare subito il dispositivo previsto nell'art. I-26 della Costituzione europea, che prevede di collegare l'elezione europea con la designazione e la nomina del Presidente della Commissione. Se, nel corso della campagna elettorale, un partito o una coalizione di partiti candiderà Mr o Mrs X e l'altra coalizione Mr o Mrs Y, si creeranno due effetti importanti. Il primo consiste nel fatto che gli elettori comprenderanno che la posta in gioco è ora il governo dell'Unione perché i partiti si impegnano a sostenere un certo candidato collegandolo ad un programma politico da realizzare nel corso della legislatura. Il secondo effetto riguarda la possibilità di cominciare a chiarire l'ambiguità contenuta nella Costituzione europea, dove il Presidente del Consiglio sembra potersi mettere in competizione con il Presidente della Commissione. La questione deve essere tranciata dal voto popolare. Vi è un solo esecutivo europeo: quello sostenuto dalla volontà popolare.

Se i partiti avranno il coraggio di alimentare la campagna
(segue a pag. 2)

UNIONE EUROPEA E UNIONE AFRICANA

L'intervento di Romano Prodi all'assemblea dell'Unione africana è un gesto denso di valore politico. Nell'ottica dell'Unione europea l'interlocutore non può che essere l'Africa nel suo complesso, non i singoli Stati africani, divisi da confini spesso artificiali. Il contrasto con l'approccio bilaterale della visita in Africa del presidente americano Bush è evidente.

Quale sarà il futuro dell'Unione africana non si può ancora prevedere. Ma una cosa è certa: il disegno di unione nasce dall'esempio europeo. Le potenzialità dell'Unione europea sono in effetti percepite con interesse da chi sta lontano da noi. In Cina, in Giappone, nell'America meridionale spesso le prime domande rivolte al visitatore europeo riguardano appunto l'Unione. Ed anche negli Stati Uniti l'attenzione per l'evoluzione dell'Unione europea è acuta. Sono politologi americani quali Kaplan e Kupchan a giudicare il presente e il futuro delle relazioni transatlantiche e a considerare – talora con riprovazione – l'Europa come un'entità unica nella prospettiva dei rapporti internazionali.

In ragione della sua genesi e dei legami storici con il continente antico, l'Unione africana potrà trovare in Europa una sponda forse decisiva. Anche per queste ragioni l'invito rivolto dal Presidente della Commissione agli Stati africani perché si dotino di un esercito comune è estremamente significativo. Significativo per l'Africa, i cui Stati sono tuttora dilaniati da conflitti sanguinosi. Ma anche per la prospettiva europea: le
(segue a pag. 2)

Segue da pag. 1:

I PARTITI EUROPEI DICANO CHI E' IL LORO CANDIDATO ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

gna elettorale con un vero dibattito sul governo dell'Europa, il Consiglio europeo non potrà far altro che prenderne atto e, dopo l'elezione europea, dovrà chiedere al Parlamento europeo di dare la sua fiducia al candidato alla presidenza della Commissione che avrà ricevuto il maggior numero di consensi. Si metterà così in moto un circolo virtuoso, cioè l'inizio di un dibattito democratico su scala europea, che avvicinerà ancora di più i cittadini all'Europa. Il cittadino europeo si formerà le sue opinioni sulle cose che possono e debbono essere fatte al livello europeo nel corso di un dibattito politico. Se i partiti animeranno questo dibattito, essi diventeranno finalmente la cinghia di trasmissione dell'opinione pubblica europea. Sarà un bene per l'Unione, per la democrazia europea e anche per la democrazia nazionale, che potrà così liberarsi dal soffocante provincialismo a cui l'hanno costretta i governi nazionali.

Naturalmente, il dibattito deve concentrarsi sui compiti prioritari dell'Europa. In questa fase, essi riguardano principalmente la possibilità che l'Europa parli con una sola voce in politica estera. Va dunque detto come risolvere gli scottanti problemi alle porte di casa, in primo luogo nel Medio Oriente, e quali mezzi sono necessari all'Unione per essere all'altezza del compito. Inoltre, i partiti devono indicare nel loro programma elettorale come ridare slancio all'economia europea, per mettere l'Europa in condizione di rispondere alla sfida delle economie più avanzate tecnologicamente, come quella degli USA, di avviare un dialogo con i paesi in via di sviluppo e di salvaguardare il modello sociale europeo.

L'inizio della lotta politica su scala europea consentirà di valutare in una luce diversa anche la

ANTICIPATA AL 13 SETTEMBRE LA RIUNIONE DELLA DIREZIONE NAZIONALE

La decisione del governo italiano di anticipare l'inizio della CIG (annunciata inizialmente per il 15 ottobre) a sabato 4 ottobre, a Roma, ha mutato, almeno parzialmente, lo scenario politico entro il quale il MFE aveva progettato la sua azione per l'autunno.

Per ridiscutere gli impegni dei federalisti durante il semestre italiano, è stato necessario anticipare la riunione della Direzione nazionale, spostandola da sabato 27 a sabato 13 settembre, a Milano.

Costituzione europea. E' vero che la Costituzione contiene difetti gravi, il primo dei quali è il mantenimento del diritto di veto nella politica estera e nella politica di bilancio. Le cattedrali medioevali non sono state costruite nel giro di pochi mesi. Così avverrà anche per la democrazia europea. La Costituzione europea diventerà veramente democratica, dunque federale, se i cittadini europei ed i loro rappresentanti lo vorranno. Il popolo è sovrano. Il popolo europeo, sino ad ora, è esistito solo come punto di riferimento ideologico dei federalisti. Se i partiti avranno il coraggio di battersi nel corso della prossima elezione europea, per affermare un loro candidato a Presidente della Commissione, un embrione di vita politica europea comincerà a manifestarsi. I cittadini comprenderanno che il loro voto europeo non sarà stato inutile e che, anche con la loro partecipazione, l'unificazione democratica dell'Europa potrà avanzare. □

Segue da pag. 1:

UNIONE EUROPEA E UNIONE AFRICANA

parole di Prodi hanno un peso nelle discussioni in corso nel nostro Continente.

Sappiamo quali ostacoli si frappongono alla nascita di una difesa comune europea. A cinquant'anni dalla caduta della CED, l'obiettivo non è mai più stato raggiunto. Tuttavia, nel progetto di Costituzione della Convenzione, alla difesa comune – pur prefigurata per un futuro indeterminato – è stato aperto uno spazio considerevole. Infatti vi si stabilisce che essa potrà svilupparsi in forma "strutturata" anche soltanto tra alcuni Stati dell'Unione. Vi è dunque un formale riconoscimento della possibile integrazione militare entro un primo nucleo di Stati. Al riguardo va detto che non è vero che una difesa europea senza l'Inghilterra è impensabile, come spesso si ripete. E comunque l'autonomia degli inglesi nelle tecnologie militari avanzate è davvero ridotta: perché gli USA mantengono su di esse un ferreo controllo. Sicché alcuni attenti osservatori inglesi si sono chiesti se non convenga ormai alla stessa Gran Bretagna imboccare la via di una più stretta integrazione

militare con il Continente.

Pur nella fedeltà all'Alleanza atlantica, che nessuno d'altronde contesta, un polo europeo di difesa è certamente concepibile per quanto concerne gli standards degli armamenti, le tecnologie avanzate, l'integrazione delle unità di combattimento, le iniziative di pronto intervento. Le economie di scala derivanti dalla difesa comune consentirebbero di ottenere, a parità di spesa, enormemente di più in termini di efficienza militare e di peso politico nelle crisi internazionali. Con evidente vantaggio della sicurezza dei cittadini europei. Appunto in tale direzione hanno recentemente dichiarato di voler procedere Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo: un'iniziativa cui l'Italia dovrebbe aderire senza ulteriori indugi.

Dall'Europa all'Africa: in un mondo multipolare servono unioni continentali forti ed efficaci per dare vita a un nuovo ordine internazionale.*

Antonio Padoa-Schioppa

* Articolo pubblicato su *Europa* del 16 luglio 2003, nella rubrica "Europa federale" a cura del MFE

UN GOVERNO EUROPEO RAPPRESENTATIVO : UN DIRITTO FONDAMENTALE DEI CITTADINI EUROPEI

Pubblichiamo la traduzione di un commento del Presidente d'onore dell'UEF, John Pinder, sulla bozza di Costituzione elaborata dalla Convenzione europea. Il testo è stato diffuso attraverso il sito web di Federal Trust, di cui John Pinder è Presidente.

Nelle moderne democrazie, il governo rappresentativo, unitamente alla salvaguardia dello stato di diritto, costituisce un diritto politico fondamentale dei cittadini.

Nonostante che l'Unione europea sia co-responsabile di molte leggi che governano la vita dei cittadini e della spesa di parte delle tasse che essi pagano, e benché i cittadini degli Stati membri siano stati dichiarati cittadini dell'Unione, capita, soprattutto in Gran Bretagna, che ci si chieda sino a che punto l'Unione rispetti quel diritto politico fondamentale.

Sin dalla sua fondazione, nel 1952, la Comunità/Unione europea ha compiuto una serie di passi volti ad affermare tale diritto e, forse, l'aspetto più importante della bozza di Costituzione della Convenzione è costituito dal fatto che essa introduce elementi suscettibili di rappresentare ulteriori passi decisivi.

L'Art. I-45 stabilisce che il funzionamento dell'Unione debba fondarsi sul principio della democrazia rappresentativa. Inoltre, il progetto della Convenzione si spinge indubbiamente avanti in tema di potere legislativo e di controllo sull'esecutivo da parte dei rappresentanti eletti direttamente dai cittadini. L'esercizio del potere legislativo, – anche sui capitoli di spesa del bilancio – da parte sia del Parlamento europeo che del Consiglio diventerà la norma (salvo particolari eccezioni). Ciò comporta un sostanziale rafforzamento del ruolo legislativo dei rappresentanti dei cittadini, in linea con quello dei rappresentanti degli Stati, come è normale in un sistema politico federale.

Con il Consiglio degli Affari esteri presieduto dal Ministro degli Esteri dell'Unione, il ruolo legislativo del Consiglio si separa da quello riguardante le decisioni di politica estera. Il voto a maggioranza qualificata nel Consiglio diventerà la norma, ad eccezione di qualche caso specifico. Il bizantino criterio di ponderazione dei voti degli Stati, di così difficile comprensione per i cittadini e decisamente inadeguato per rispondere alle sfide dell'allargamento, viene sostituito dalla maggioranza di almeno metà degli Stati, che rappresentino almeno tre quinti della popolazione dell'Unione. Così, il Consiglio, nella sua funzione legislativa, diventa un organo simile alla Camera degli Stati, operante con modalità che i cittadini possono comprendere, benché non sia certo che esso diventi altrettanto trasparente di una Camera legislativa democratica.

L'inedita soluzione in base alla quale ci deve essere un Commissario per ogni Stato, ma solo quindici di essi – a rotazione – hanno il diritto di voto, ha suscitato forte interesse. Tuttavia, ben più rilevante ai fini della responsabilità dell'esecutivo di fronte ai rappresentanti dei cittadini è il metodo scelto per la designazione del Presidente e degli altri Commissari. La bozza di Costituzione stabilisce che “la Commissione è responsabile verso il Parlamento europeo e il Parlamento elegge il Presidente della Commissione”. Anche il ruolo del Presidente nella formazione della Commissione è stato rafforzato con

la facoltà di scegliere i Commissari con diritto di voto senza alcun vincolo formale, analogamente a ciò che fa un Primo Ministro quando forma il governo; e, parallelamente, si rafforza il ruolo del Parlamento con il potere di approvare (o meno) la Commissione nel suo complesso.

Il significato dell'elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento non è del tutto chiaro, poiché esso è chiamato ad esprimersi a favore o contro un solo candidato proposto dal Consiglio europeo. Ma al Consiglio europeo si chiede di tenere conto dei risultati dell'elezione europea e di scegliere il candidato “dopo adeguate consultazioni”; qualora il candidato non sia accettato dalla maggioranza del Parlamento europeo, il Consiglio europeo dovrà seguire la stessa procedura per la designazione di un altro candidato. In tal modo, il Parlamento potrebbe riuscire a trasformare questa procedura in una forma di co-decisione con il Consiglio europeo: una soluzione ottimale data la necessità, per la Commissione, di ottenere il favore sia degli Stati sia dei rappresentanti dei cittadini. I cittadini potranno così constatare come il loro voto alle elezioni europee contribuisca a determinare il carattere dell'esecutivo e della legislatura.

In sostanza, se si fa eccezione per la sfera della politica estera e della sicurezza, la bozza di Costituzione si spinge molto avanti nell'applicazione dei principi del governo rappresentativo e, con alcune eccezioni, la legislazione europea, già autorevole nei settori di competenza comunitaria, viene ulteriormente estesa. Tuttavia, nonostante il progressivo aumento delle responsabilità dell'Unione nella PESC e benché la bozza di Costituzione rimandi al Consiglio europeo la facoltà di decidere sulla creazione di una “difesa comune”, in questo settore, il sistema resta essenzialmente intergovernativo, con l'unanimità come norma ed un ruolo secondario del Parlamen-

(segue a pag. 4)

AVVISO PER IL TESSERAMENTO

In seguito al passaggio di consegne della Tesoreria da Massimo Malcovati (Pavia) a Matteo Roncarà (Verona), è mutato il numero di conto corrente postale cui effettuare i versamenti per il tesseramento.

Non bisogna più effettuare versamenti sul C.C.P., già chiuso, intestato a Elio Cannillo, indicato sulle schede riepilogative dei tronconi di versamento, ma su quello nuovo, intestato a Matteo Roncarà, n. 43106434

Poiché sui nuovi conti correnti postali è possibile anche effettuare bonifici bancari, le coordinate del conto da indicare per utilizzare questa modalità sono le seguenti:

CIN: Y; ABI: 07601; CAB: 11700;
n. conto: 43106434

Segue da pag. 3:

**UN GOVERNO EUROPEO
RAPPRESENTATIVO:
UN DIRITTO FONDAMENTALE ...**

to europeo. La spaccatura prodotta dalla guerra all'Iraq, induce a domandarsi se, in assenza di un processo di riforma istituzionale anche in tema di politica estera e della sicurezza, questa forte divergenza fra gli Stati non finisca per infliggere un danno irrimediabile all'Unione nel suo insieme. Ritengo, tuttavia, che i miglioramenti al sistema comunitario proposti dalla bozza di Costituzione, se adottati dagli Stati, saranno tanto evidentemente più efficaci e democratici, da imporsi anche nel campo della politica estera. E i cittadini dell'Unione diventeranno cittadini europei nel pieno significato politico del termine.

John Pinder

Bruxelles, 5 giugno 2003: volantinaggio organizzato dall'UEF

**L'UEF ALLA CONVENZIONE:
NON APPROVATE UNA COSTITUZIONE
CHE CONTEMPLI IL DIRITTO DI VETO**

Il 5 giugno, in vista delle sedute conclusive della Convenzione, l'UEF ha distribuito ai Convenzionali un volantino in tre lingue con il seguente "ultimo appello"

Una Costituzione che contempli il diritto di veto non è una Costituzione democratica.

La maggioranza della Convenzione si è opposta al diritto di veto in materia legislativa e costituzionale.

NON approvate una Costituzione che contempli il diritto di veto!

Roma, 16 luglio 2003: organizzato dai federalisti romani, in collaborazione con la sinistra europea e il Circolo Fratelli Rosselli, con il patrocinio dell'Ufficio per l'Italia del PE

INCONTRO CON I PARLAMENTARI EUROPEI SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

Mercoledì 16 luglio, a Roma, presso la sala delle Bandiere del P.E.-Ufficio per l'Italia, il Circolo Fratelli Rosselli, la Sinistra europea e le sezioni di Roma del MFE e della GFE hanno promosso un incontro-dibattito sul tema "La nuova Costituzione europea".

Dopo gli interventi di benvenuto di Giovanni Salimbeni, Direttore dell'Ufficio italiano del PE, e di Pier Virgilio Dastoli, nella nuova veste di Direttore dell'Ufficio di Rappresentanza della Commissione europea in Italia, sono intervenuti gli on.li. Valdo Spini, membro della Convenzione europea e Giorgio Ruffolo, europarlamentare, Giampiero Orsello, docente alla Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza e, quale portavoce delle istanze dei giovani sul processo di costruzione della nuova Europa, Simona Giustibelli, del MFE-GFE di Roma. Il dibattito è stato moderato da Cristiano Zagari, figura di raccordo tra le varie associazioni rappresentate in sala.

La riflessione è stata avviata dai rappresentanti di Parlamento europeo e Commissione, portavoce delle rispettive posizioni istituzionali sulla Costituzione.

L'on. Spini ha, quindi, sintetizzato le linee generali del testo di Costituzione europea, insistendo, tra luci e ombre, sugli elementi in esso ritenuti "facilmente modificabili" o, meglio, appositamente studiati a tale scopo: le cosiddette passerelle che, se attraversate nella giusta direzione, potrebbero rendere l'assetto europeo via via più aderente al modello istituzionale propriamente federale. L'on. Spini ha concluso il suo intervento lanciando un appello alle forze politiche europeiste, demo-

cratiche e progressiste perché difendano con forza i lavori della Convenzione contro il rischio che la CIG ne peggiori i contenuti.

L'on Ruffolo ha arricchito il dibattito con un approccio economico al problema, sottolineando l'inadeguatezza delle soluzioni proposte dalla Convenzione rispetto all'urgenza di una vera politica economica europea: l'istituzione di un Ministro dell'Economia, dal suo punto di vista, sarebbe stata forse più utile, o comunque non meno necessaria, di quella del Ministro degli Esteri.

Simona Giustibelli, infine, partendo da una rilettura del testo della Convenzione europea dei giovani, ha insistito sulle istanze imprescindibili, per i giovani e per i federalisti, dell'abolizione del diritto di veto e del coinvolgimento dei cittadini nel processo di ratifica della Costituzione.

Tra gli interventi del pubblico, da segnalare quelli del rappresentante di Magistratura democratica, sulla costituzionalizzazione della Carta dei Diritti fondamentali, e del rappresentante dei Sindacati confederali, che ha ricordato come, tra le politiche ancora soggette al veto, vi sia anche, e purtroppo, quella sociale.

Zagari ha chiuso i lavori invitando le associazioni presenti in sala e tutte le forze europeiste a riunirsi nuovamente nel mese di settembre per valutare eventuali interventi comuni in vista dell'apertura della CIG nel mese di ottobre.

Simona Giustibelli

Neumarkt (Austria), 21-26 luglio 2003: seminario di formazione federalista

CONCLUSA CON SUCCESSO L'EDIZIONE 2003 DEL SEMINARIO DI NEUMARKT

Si è tenuto, dal 21 al 26 luglio, presso la Casa d'Europa di Neumarkt, il seminario organizzato dalle sezioni di Verona, Parma e Pisa e dalle rispettive Amministrazioni provinciali per i vincitori del Concorso "Diventiamo cittadini europei". Hanno partecipato all'iniziativa 41 ragazzi: 22 veneti, 11 parmensi, 5 pisani e 3 militanti della GFE, intervenuti in qualità di animatori dei lavori di gruppo (Federico Brunelli, Francesco D'Acunto e Federico Premi).

Come nelle scorse edizioni, il programma prevedeva ogni mattina una relazione seguita dai lavori di gruppo. La replica del relatore è stata invece sostituita da un dibattito in plenaria sulle tesine e sulle domande proposte dai gruppi, con la guida di un animatore, come avviene da qualche anno a Ventotene e a Bardonecchia. La presenza per tutta la settimana di Francesco Ferrero e Giovanni Biava, rispettivamente Segretario e Responsabile delle relazioni con la JEF-Europa della GFE, ha favorito la riuscita di questo esperimento, che è risultato molto gradito ai partecipanti.

I pomeriggi sono stati dedicati ad attività turistico-ricreative: visite a città e musei della Regione, gare sportive, passeggiate ed escursioni in montagna.

Le relazioni sono state tenute da Giorgio Anselmi (La crisi della centralità europea nella prima metà del Novecento), Francesco Ferrero (Federalismo e Stato federale), Matteo Roncarà (La nascita e l'evoluzione delle istituzioni europee), Giovanni Biava (L'Europa ed il mondo dopo la fine dell'equilibrio bipolare), Marita Rampazi (Il modello sociale europeo ed il processo di

globalizzazione) Guido Montani (La Costituzione europea ed il semestre di presidenza italiana). Erano presenti come accompagnatrici anche Marisa Pattera e Piera Poli della sezione di Parma.

I lavori di gruppo e i dibattiti in plenaria hanno dimostrato che le recenti vicende internazionali hanno, non



Austria - Il gruppo di giovani che ha partecipato al seminario di formazione federalista

solo reso coscienti le giovani generazioni della mancanza dell'Europa sulla scena politica mondiale, ma anche attirato l'attenzione sulle drammatiche conseguenze che questo vuoto genera nell'area più vicina, a cominciare dal Medio Oriente.

Massimo Contri

ULTIMO APPELLO DELL'UEF-FRANCIA ALLA CONVENZIONE PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE

La Commissione nazionale francese dell'UEF, riunita a Tolosa il 7 giugno, ha approvato un ultimo appello ai membri della Convenzione a favore di un testo di Costituzione di ispirazione federale.

L'appello - in cui si sottolinea soprattutto la necessità di abolire il diritto di veto - che è stato successivamente stato inviato al Presidente Giscard d'Estaing e ad altri esponenti della Convenzione, afferma, fra l'altro, quanto segue.

La Commissione nazionale francese dell'UEF, riunita a Tolosa il 7 giugno 2003,

- denuncia le recenti pressioni dei governi più reticenti in seno alla Convenzione dirette ad eliminare dal progetto di Costituzione tutte le disposizioni progressiste che si potevano legittimamente con-

siderare acquisite;

- saluta con favore l'ampio consenso fra i rappresentanti del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali in merito all'approvazione di un progetto che rafforzi la democrazia e l'efficacia dell'Unione europea;

- invita questi parlamentari a prendere pubblicamente posizione a favore di tale progetto ed a sostenerlo fino all'ultimo in seno alla Convenzione. Essi ne hanno il dovere e il diritto; essendo eletti direttamente dai cittadini, essi sono pienamente legittimati ad esercitare il potere costituente;

- chiede all'insieme della Convenzione di respingere un progetto che includa il diritto di veto nella procedura di revisione ulteriore della Costituzione europea. □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

La rubrica "EUROPA FEDERALE" su *EUROPA* di luglio e agosto

Unire le armi: difendere la pace globale

di Lucio Levi

La guerra contro l'Iraq ha segnato una svolta nella politica internazionale simile a quella con la quale, nel 1971, il Presidente Nixon pose fine al sistema dei cambi fissi tra le monete, istituito a Bretton Woods. Allora l'indebolimento del dollaro e la rinuncia degli Stati Uniti ad assicurare la stabilità dell'economia internazionale aprirono la via all'unificazione monetaria europea e all'articolazione in senso multipolare del sistema monetario internazionale. Oggi l'unilateralismo americano e la decisione degli Stati Uniti di agire fuori dell'ambito dell'ONU e di sottrarsi a ogni disciplina internazionale (persino quella della NATO) hanno aperto la via alla formazione di un sistema di sicurezza europeo indipendente, come mostra l'iniziativa dei Quattro (Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo) per istituire un'Unione europea di sicurezza e di difesa. E' un'iniziativa maturata fuori della Convenzione e c'è da sperare che porti presto a superare i limiti della Costituzione europea, che in questo settore non ha scalzato il bastione del diritto di veto.

Nel mondo esiste un solo luogo a partire dal quale è possibile imprimere un indirizzo diverso ai destini dell'umanità. Questo luogo è l'Europa. Con l'unificazione politica l'Europa può diventare un alleato uguale agli Stati Uniti, accrescere la sua influenza internazionale, condividere le proprie responsabilità internazionali con gli Stati Uniti e spingere questi ultimi a cooperare con gli altri Stati nell'ambito dell'ONU.

Dopo la fine della guerra fredda gli Stati più influenti hanno scoperto di non avere più un nemico. Una guerra tra di loro è ormai una prospettiva remota. Quindi chi vuole l'indipendenza dell'Europa deve mirare a costruire un sistema di sicurezza che risponda alle minacce della nuova era della politica mondiale: terrorismo, povertà, sovrappopolazione, epidemie, degradazione dell'ambiente, crisi finanziarie e così via. Sono minacce che non possono essere affrontate con le armi e con gli eserciti tradizionali. E' questo il tema che sta al centro del rapporto, presentato da Solana al vertice di Salonicco. Esso merita un approfondimento.

Il modello di sicurezza europeo dovrebbe ispirarsi ai principi della "sicurezza

reciproca" e della "difesa non offensiva" della dottrina strategica di Gorbaciov, che potrebbe accelerare la riduzione degli arsenali militari tramite l'eliminazione di tutte le armi di aggressione. Così la sicurezza europea potrebbe essere affidata a un piccolo esercito professionale. La gestione delle crisi fuori dei confini dell'Unione europea non esige soltanto l'organizzazione di missioni di peacekeeping, ma anche di assistenza economica. C'è poi da considerare che un'agenzia per la standardizzazione degli armamenti consentirebbe notevoli risparmi nella spesa militare. Inoltre l'istituzione di un servizio civile europeo porterebbe alla creazione di un corpo di pace, elemento indispensabile nella gestione degli aspetti non militari delle crisi internazionali. Infine il sistema satellitare europeo (Galileo), per identificare qualsiasi veicolo in movimento, potrà svolgere anche un ruolo militare e rappresentare un'importante condizione dell'indipendenza dell'Europa dagli Stati Uniti.

Tutto ciò significa che la sicurezza dell'Europa potrà fondarsi su un apparato militare leggero. (*Europa*, 9/7/03)

A Strasburgo servono partiti europei

di Guido Montani

Le manovre dei partiti per le elezioni europee del 2004 sono cominciate. Prodi ha proposto che l'Ulivo si presenti unito a questa scadenza e Follini auspica una sola lista per i partiti del PPE. Si percepisce che la prossima elezione europea potrebbe portare a cambiamenti radicali, ma non è ancora chiaro come.

Ad esempio, l'on. Bertinotti ha dichiarato al *Corriere della Sera* che "le Europee non eleggono un governo". Ma ciò riguarda più il passato che il futuro. La Costituzione europea apre nuove prospettive.

Nell'Europa intergovernativa, il Parlamento europeo veniva percepito dai cittadini più come il simbolo di una democrazia europea inesistente che come un corpo politico. Se il Parlamento europeo non controlla un governo europeo, sono i governi nazionali a decidere che fare. L'elezione europea rischia dunque di trasformarsi in una tragica beffa della democrazia. Non ci si deve stupire se la partecipazione elettorale alle europee, a partire dalla prima elezione del 1979, è costantemente diminuita.

Tuttavia, se i partiti europei lo vorranno, a partire dalla prossima elezione europea, si potrebbe invertire questo trend negativo. L'art. 26 della Costituzione europea dice che "Tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo, il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, propone al Parlamento europeo un candidato alla carica di presidente della Commissione. Tale candidato è eletto dal Parlamento europeo alla maggioranza dei membri che lo compongono". Non c'è bisogno di aspettare che la Costituzione europea entri in vigore per applicare subito questa importata clausola, voluta dal Parlamento europeo e da tutte le forze democratiche nella Convenzione. Se i partiti europei, da soli o in coalizione, cominceranno a proporre, nel corso della prossima campagna elettorale, prima del 13 giugno 2004, un loro candidato alla presidenza della Commissione, il Consiglio europeo, una volta che gli elettori si saranno pronunciati, non potrà far altro che prendere atto della volontà popolare.

Questa affermazione di volontà dei partiti europei produrrà almeno due effetti rilevanti. Il primo sarebbe di collegare il programma elettorale europeo ad un candidato a Presidente che si dovrà impegnare, se il suo schieramento elettorale raggiungerà i consensi necessari, a realizzarlo una volta insediato a Bruxelles. Il secondo consisterà nel politicizzare la campagna elettorale europea, perché nel caso in cui siano presenti due o più candidati alla carica di Presidente della Commissione, gli elettori saranno messi di fronte a scelte più nette, difese da personalità politiche che si rivolgono direttamente al corpo elettorale europeo e non a corpi elettorali nazionali.

E' vero che ancora molti ostacoli restano da superare. Il quadro politico europeo è un mosaico incoerente, formato da un coacervo di partiti nazionali. I partiti europei non esistono come entità politiche percepite dagli elettori. Ma la Convenzione europea ha mostrato che quando i cittadini ed i loro rappresentanti si occupano dell'Europa, l'unificazione politica avanza. Se l'Europa resta nelle mani delle Conferenze intergovernative e delle diplomazie ristagna o arretra. E' tempo che i partiti dimostrino agli elettori che intendono seriamente costruire l'Europa dei cittadini. Se i partiti avranno fiducia nella democrazia europea, i cittadini ridaranno la loro fiducia ai partiti. (*Europa*, 23/7/03)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

La rubrica "EUROPA FEDERALE" su *EUROPA* di luglio e agostoL'Unione apre
alla "cugina" sudamericana

di Domenico Moro

Il 14 luglio, a Bruxelles, sono proseguite le trattative tra UE e Mercosur per arrivare ad un accordo di associazione con l'obiettivo di eliminare i dazi doganali sul 91% delle importazioni dal Mercosur e la riduzione di quelli sulle esportazioni europee verso quest'ultimo. L'UE, ribadendo il suo interesse al rafforzamento delle istituzioni del Mercosur, ha evidenziato la diversità tra politica estera europea ed americana, più orientata ad accordi bilaterali tra singoli stati ed al ridimensionamento del ruolo delle istituzioni mondiali. Il 18 giugno, ad Asuncion (Paraguay), dopo che Lula e Kirchner avevano rilanciato il Mercosur, il vertice dei paesi sudamericani interessati ha discusso un piano per arrivare ad una moneta unica ed all'istituzione di un parlamento sudamericano eletto direttamente. Da parte sua, Lula, in un'intervista (*Le Monde*, 29.5.2003) aveva ricordato l'esperienza europea che, con una politica di trasferimenti pubblici, aveva saputo gestire l'integrazione di economie

deboli dell'Unione, quali quella greca, portoghese e spagnola, con le sue economie forti. Il Sud America va nella direzione dell'unificazione regionale come mezzo per contare di più nei rapporti con le aree del mondo più sviluppate e di maggiori dimensioni; il modello di riferimento è quello europeo. La svolta arriva però in una fase della politica mondiale diversa da quella che ha consentito all'UE di affermarsi, con il sostegno USA, quale più avanzato processo di unificazione regionale del secondo dopoguerra.

La scelta di apertura a livello regionale e mondiale di Lula e Kirchner può durare poco, tanto che Lula nel corso del vertice di giugno con G. W. Bush, ha tenuto aperta la strada dell'avvio dell'ALCA (Area de Libre Comercio de las Américas) con gli USA a partire dal 2005. Argentina e Brasile hanno problemi interni che difficilmente riusciranno a superare senza un sostegno esterno che può arrivare solo dall'Unione europea. Non si tratta solo di attuare una politica di aiuti: occorre avviare una politica per l'unificazione regionale che, in quanto tale, comporta l'assunzione di responsabilità da parte europea, come da parte lati-

no-americana. Già da ora l'Europa potrebbe utilizzare le istituzioni multilaterali, come il FMI, dove un'unica rappresentanza europea riequilibrerebbe i rapporti di forza con gli USA e l'UE potrebbe promuovere la ripresa della politica di sostegno dei processi di unificazione regionale nel mondo. In secondo luogo, L'Europa potrebbe avviare una politica di aiuti regionali, utilizzando lo strumento del Fondo Europeo di Sviluppo per finanziare investimenti in Sud America parallelamente all'avvio del processo di unificazione. In terzo luogo, l'Unione potrebbe liberalizzare gli scambi nei settori protetti come quello agricolo, per consentire ai paesi del Mercosur di sviluppare l'economia reale e di ripagare, con maggiori esportazioni, gli aiuti che riceveranno. Da parte latino-americana, invece, si dovrebbe attuare una politica economica virtuosa come quella che gli europei hanno avviato con il Trattato di Maastricht per dar vita all'euro e promuovere, con le istituzioni multilaterali mondiali, un credibile piano di unificazione regionale. Ma il primo passo spetta all'Europa, che deve abolire il diritto di veto in politica estera e di sicurezza. (*Europa*, 30/7/03)

Cari inglesi,
avete visto Juve-Milan?

di Richard Laming

Alcuni mesi fa, cinquantamila italiani erano a Manchester per la partita di coppa Juventus-Milan. Non un singolo incidente ha turbato l'ordine pubblico. I giornali e le TV erano increduli davanti ad un comportamento così civile. C'è da imparare dall'Italia, dicevano. E in queste parole c'è più verità di quanti si immagini. Oltre a comportarsi bene alle partite di calcio e a fare un caffè decente, c'è anche una capacità di comprendere l'Europa moderna che spero anche gli inglesi imparino.

L'unione europea sta dotandosi di una serie di istituzioni politiche con poteri effettivi e controllo democratico. L'Europa sta diventando federale. Si tratta di un processo lento, a volte in modo esasperante, ma che porta molti benefici alla popolazione ed essa ne è consapevole.

Non c'è alcuna ragione di fondo che spieghi perché anche la Gran Bretagna non debba accettare di buon grado questo processo. Già nel 1938, un gruppo di federalisti britannici aveva fondato

Federal Union per portare avanti la campagna a favore del federalismo europeo. Nei due anni successivi, essi riuscirono ad ottenere il sostegno di buona parte della classe politica inglese, tra cui l'arcivescovo di York, il quotidiano *Times* e diversi ministri, ma con gli sviluppi della guerra, le attrattive del federalismo sbiadirono ed il fascino del nazionalismo ebbe il sopravvento.

Oggi, Federal Union continua la sua opera in Gran Bretagna - e io ho l'onore di esserne l'attuale Segretario - ma non ha più uguagliato i risultati di allora. Tutti sanno che il Regno Unito è il fanalino di coda in quasi tutte le fasi dello sviluppo dell'unità europea: questo record negativo non giova alla nazione né all'Europa, ma non si può permettere che ostacoli il progresso verso l'integrazione; è la Gran Bretagna che ha l'obbligo di capire l'Europa, e non l'Europa che deve capire la Gran Bretagna.

Un tempo pensavo che esistesse uno specifico approccio britannico nei confronti dell'Europa e che il resto dei paesi europei dovesse riconoscere quanto più difficile fosse per noi inglesi, accettare la

nuova Europa. Mi sono dovuto però ricredere e accettare che questa è solo una mezza verità: in realtà, ogni paese europeo ha un suo approccio all'Europa e deve conciliare le proprie tradizioni con i propri bisogni. Il fatto che gli italiani siano riusciti a farlo e gli inglesi ancora no è colpa solo di questi ultimi.

Abbiamo assistito allo spettacolo patetico offerto da Peter Hain, rappresentante del governo britannico alla Convenzione, orgoglioso che la parola "federale" sia stata eliminata dalla Costituzione europea. Non per questo la Costituzione sarà più o meno federale, ma per il modo in cui darà all'Europa i mezzi per esercitare il suo nuovo ruolo nel mondo e fornirà ai cittadini i mezzi per controllarla.

Il federalismo è molto più di una semplice parola, è un'idea. E sta diventando una realtà. Il governo britannico s'illude se si accontenta della sola cancellazione di una parola.

La Costituzione porterà l'Europa ad avvicinarsi sostanzialmente al federalismo. Il governo britannico sembra non accorgersene, ma chi se ne rende

(segue a pag. 8)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

La rubrica "EUROPA FEDERALE" su *EUROPA* di luglio e agosto

Servizio civile sulle orme di Erasmus

di Francesco Ferrero

Nonostante l'enfasi con la quale la Convenzione europea ha insistito sul ruolo dei giovani nell'Europa del futuro, arrivando a convocare un'apposita Convenzione dei giovani, essa non è riuscita ad inquadrare in un progetto innovativo ed evocativo le politiche europee per i giovani.

Se pure la Costituzione insiste sulla mobilità dei giovani lavoratori e degli studenti, a partire dal successo di programmi come il progetto Erasmus, e arriva a prevedere un Corpo volontario europeo di aiuto umanitario, costituito da giovani, si è di fatto perduta un'occasione storica per dare dignità costituzionale al progetto di Servizio volontario europeo (EVS), introdotto sperimentalmente dalla Commissione europea nel 1996.

Esso poteva e doveva essere trasformato in un vero e proprio Servizio civile europeo, che in prospettiva avrebbe dovuto essere reso obbligatorio per tutte le ragazze ed i ragazzi europei di età compresa tra i 18 ed i 24 anni. Si tratterebbe di trascorrere 10-12 mesi in un paese di propria scelta, dentro o fuori l'Unione, purché diverso dal proprio paese d'origine, partecipando ad un progetto che miri a realizzare gli obiettivi elencati nella Costituzione europea, come il rispetto dei diritti umani, la pace, lo sviluppo sostenibile, ecc.

La proposta di istituzionalizzare un

Segue da pag. 7: **CARI INGLESI ...**

conto non deve fermarsi. I sostenitori del federalismo non devono perdere questa occasione. Il federalismo in Europa non si realizzerà spontaneamente, ma richiederà azioni decisive da parte di chi ne comprende e sostiene l'importanza.

E' nell'interesse dell'intera Europa, Gran Bretagna inclusa, che la Costituzione faccia un ulteriore passo avanti verso il federalismo. Se gli inglesi non possono ancora farne parte, è un loro problema. Col tempo, capiranno. Perché è in Europa, in politica come nel calcio, che la Gran Bretagna deve stare. (*Europa*, 6/8/03)

servizio civile europeo potrebbe apparire in controtendenza in un periodo in cui, sulla scia della Francia, gli Stati membri stanno progressivamente abolendo gli obblighi di leva. Essa sarebbe tuttavia pienamente giustificata se l'Unione europea si dimostrasse capace di garantire ai propri cittadini obiettivi fondamentali quali uno sviluppo economico sostenibile, il mantenimento di elevati standard di welfare, la promozione attiva della sicurezza interna ed esterna e della stabilità mondiale, che oggi sfuggono alla portata degli Stati membri.

La partecipazione al servizio civile europeo rappresenterebbe il contributo attivo dei giovani al perseguimento di questi obiettivi. Il servizio civile europeo permetterebbe di erogare servizi sociali sempre più difficili da finanziare, fornendo nuova linfa al lavoro delle migliaia di organizzazioni europee della società civile, e al tempo stesso, laddove fosse svolto in luoghi come l'ex-Jugoslavia, il Medio Oriente o l'Africa, testimonierebbe in modo inequivocabile la volontà

dell'Europa di nascere come "potenza gentile", per usare una felice espressione di Tommaso Padoa-Schioppa.

L'esempio dell'Europa contribuirebbe così ad affermare nel mondo un modello sociale e culturale alternativo a quello predominante. Al dilagare dell'individualismo si contrapporrebbe un rinnovato senso della comunità, al rafforzamento degli eserciti si contrapporrebbe la realizzazione di un vero e proprio "corpo di pace".

Non bisogna infine dimenticare il beneficio che ne deriverebbe per i giovani europei. Essi potrebbero usufruire di un'esperienza di vita all'estero, dove apprenderebbero una lingua, e quella cultura della mobilità così richiesta dall'odierno mercato del lavoro. Nel giro di pochi anni le barriere del pregiudizio nazionale sarebbero superate e sostituite da una coscienza civile sovranazionale, che darebbe sostanza effettiva a quelle tre parole, "Unita nella diversità", opportunamente scelte come motto della nuova Europa. (*Europa*, 13/8/03).

Modello sociale, conquista non scontata

di Grazia Borgna

Si sente sempre più spesso parlare del ruolo pacificatore e riequilibratore che l'Europa potrebbe svolgere nel mondo e del modello sociale che ha garantito lunghi anni di pace e di coesione sociale.

Agli innumerevoli interventi, come quelli della Commissione europea e della Confederazione Europea dei Sindacati (CES), si è recentemente aggiunta la voce dei progressisti mondiali i quali hanno approfondito la ricerca intorno alla Terza via, una via allo sviluppo, intermedia tra liberismo e socialismo.

In contrasto con queste voci sentiamo spesso sostenere, soprattutto da parte americana, che nell'epoca della competizione globale è necessaria, per garantire il funzionamento del sistema economico, una drastica riduzione dei costi: sia dei costi delle imprese, attuando un regime di flessibilità dei salari, sia dei costi che gravano sullo Stato sociale ridimensionando la spesa previdenziale, sanitaria, ambientale e dell'istruzione.

Ma la dinamica del mercato autoregolato sembra aver esaurito la sua fase propulsiva. Mentre la ripresa economica appare ancora lontana e incerta, si aggravano i problemi sociali, gli squilibri ambientali e l'instabilità dei sistemi economici.

In un mondo caratterizzato dalla complessità non è semplice correggere questa tendenza e imboccare la strada verso uno sviluppo sostenibile dal punto di vista sociale e ambientale.

Stiamo assistendo a cambiamenti epocali paragonabili alla Rivoluzione agricola, che 10.000 anni fa ha permesso all'uomo nomade e predatore di diventare agricoltore, e alla Rivoluzione industriale, che ha trasformato contadini poveri e analfabeti in operai salariati e in cittadini. Oggi la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, consentendo un forte aumento della produttività, mette a disposizione dell'umanità nuove e ingenti risorse. La globalizzazione del mercato, abbattendo le barriere, ha reso visibile l'unità del genere umano e più stridenti le

(segue nella pag. a fianco)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

TOMMASO PADOA-SCHIOPPA: QUATTRO MESI PER L'EUROPA

Sul Corriere della Sera dell'11 agosto è apparso un editoriale di Tommaso Padoa-Schioppa dal titolo "Costituzione, fare il meglio del possibile. Quattro mesi per l'Europa", che riproduciamo di seguito.

La politica è sempre arte del possibile; ma è buona solo se, tra i molti, persegue il "possibile" migliore; quando l'ottiene è grande politica.

Non considero buona politica il lavoro della Convenzione europea consegnato giorni fa al governo italiano. Sono convinto, infatti, che il passo decisivo verso una vera unione europea fosse possibile e che la Convenzione l'abbia mancato proprio mentre l'Europa e il mondo hanno un bisogno quasi disperato di unione e di forza.

Unione, bisogna ripeterlo, significa capacità di *decidere* e di *agire* per il bene comune. E poiché il bene comune europeo – la pace interna ed esterna, innanzi tutto – è decretato da tempo, i due obiettivi erano, e sono, di estendere la decisione a maggioranza e di allestire risorse e mezzi; tutto il resto è contorno. La Convenzione li ha mancati entrambi. Ha fatto cose importanti, ma nel contorno; il passo decisivo verso l'unione vera, è inutile nasconderselo, lo ha mancato.

Il passo era possibile. Per la prima volta si poneva mano a una costituzione, cioè all'atto fondatore di un'unione poli-

tica, visto che nel mondo contemporaneo gli Stati non nascono da matrimonio o conquista. Per la prima volta il compito era affidato non a funzionari governativi, ma a un'assemblea rappresentativa, e ivi una chiara maggioranza era favorevole all'unione. Certo, la Convenzione avrebbe dovuto dividersi, e si sarebbero divisi anche i governi dell'Unione attuale. Ma quando mai non si divisero, in passato, a ognuno dei passi compiuti?

Non si è fatta, dunque, buona politica, e chissà se l'occasione mai tornerà. Temo, a momenti, che lo storico di domani ricorderà il 2003 come l'anno nel quale l'Europa – come l'Italia del Quattrocento o la Grecia antica – perse l'ultima occasione di restare soggetto attivo della storia del mondo.

Questo, ormai è passato. *Oggi*, il migliore dei possibili non è più lo stesso di un anno fa, né forse di tre mesi fa. E per l'Europa, per l'Italia che la presiede, buona politica è individuare il meglio di ciò che è possibile oggi, e perseguirlo con determinazione. Ritengo che questo "meglio" sia, nonostante il sopraddetto, approvare il progetto della Convenzione e rafforzarlo – forse – su un punto. Il punto è la possibilità di progredire, sotto il nuovo trattato, oltre il risultato ora raggiunto (le cosiddette clausole evolutive).

Non sarà certo il gran passo. Eppure,

non sarà un passo facile, perché oggi il rischio di peggiorare il risultato è più grande della possibilità di migliorarlo. Occorrerà sventare tentativi già annunciati di togliere al progetto i suoi attuali attributi; e occorrerà esplorare ogni possibilità di irrobustirlo.

La presidenza europea è uno strumento potenzialmente fortissimo. Ma si sono già viste presidenze imbelli, paralizzate dalla disorganizzazione e dal colpevole intento di compiacere tutti. In passato l'Italia ha saputo usare la presidenza con grandissima abilità, determinazione, astuzia, preciso senso strategico, perché aveva obiettivi chiari nella sostanza, non l'intento di accontentare tutti. Più di una volta, l'Italia dell'ingiustamente vilipesa Prima Repubblica ha fatto grande politica in Europa.

Bastano quattro mesi per ottenere il meglio di ciò che è possibile oggi e la soddisfazione di una solenne firma a Roma? Credo di sì. In genere, la lunghezza dei tempi non giova all'esito dei negoziati difficili. La conferenza di Bretton Woods, che nel 1944 gettò le basi di un nuovo sistema monetario internazionale, durò meno di venti giorni; la Convenzione di Filadelfia, che nel 1787 scrisse la Costituzione americana, sei settimane.

Quattro mesi bastano se l'obiettivo non è la firma a Roma, bensì la qualità del risultato. □

Segue **MODELLO SOCIALE ...**

disuguaglianze all'interno degli Stati e fra di essi. Ma la Rivoluzione scientifica ha anche creato le condizioni materiali per affrontare queste contraddizioni e per risolverle.

Non è dunque utopistico battersi per affermare un modello sociale più avanzato che permetta di migliorare le condizioni di lavoro e di vita.

Sarebbe un grave errore considerare tali avanzamenti ormai acquisiti. E necessaria una proposta e una forte iniziativa politica.

Oggi la strada verso il controllo democratico dell'economia mondiale può essere aperta dall'Europa che ha le risorse e le tradizioni adeguate a perseguire

questo disegno.

La vecchia Europa sta cambiando pelle e dalla metamorfosi può nascere una realtà nuova e adatta ad affrontare le sfide del XXI secolo. Ma questo cambiamento avverrà solo a determinate condizioni. Senza l'attribuzione ad un governo democratico europeo dei poteri in politica estera, di sicurezza e fiscale all'Unione è impossibile avviare un Piano di sviluppo sostenibile a livello continentale e mondiale.

Nella bozza di Costituzione, che sarà sottoposta alla Conferenza Intergovernativa in ottobre, la decisione sull'aumento delle entrate, che rimangono bloccate al vincolo del 1,27% del PIL europeo, deve essere presa all'unanimità. Se

una crescita senza risorse è impraticabile, anche gli appelli volti a riaffermare la validità del Modello sociale europeo rischiano, se non verrà completato il disegno istituzionale verso la Federazione, di diventare pure affermazioni di principio. I problemi sociali, amministrativi, ambientali, economici, ormai ineludibili, non possono essere affrontati e risolti senza cedere sovranità all'Unione europea e i maldestri tentativi di risolverli ricorrendo alla scorciatoia intergovernativa sono destinati a fallire e ad approfondire la divisione dell'Europa, come è avvenuto col recente tentativo inglese, francese e tedesco di coordinare le politiche dei grandi gruppi industriali. (Europa, 20/8/03)



CUNEO – Dibattito pubblico e Congresso regionale del MFE piemontese – Il 5 luglio, si è svolto a Cuneo, nel Salone d'onore del Palazzo comunale, il Congresso regionale del MFE piemontese. La manifestazione si è articolata in due momenti. Al mattino, si è tenuto un dibattito aperto alla cittadinanza sul tema "Dalla Convenzione costituzionale europea alla Conferenza intergovernativa. La presidenza italiana della UE deve impegnarsi a favore della Costituzione federale". Il dibattito è stato aperto dai saluti del Sindaco di Cuneo, introdotto da una relazione di Pier Virgilio Dastoli, che ha parlato in qualità di portavoce del Forum europeo della Società civile ed ha visto gli interventi di numerosi parlamentari europei della Regione. Da segnalare la presenza della Cons. provinciale di Torino, Silvana Sanlorenzo, assistente parlamentare dell'on.

Piero Fassino, di cui si è fatta portavoce, leggendo, fra l'altro un suo lungo messaggio ai Congressisti. Nel messaggio, l'on. Fassino afferma che nei prossimi mesi "precipiteranno questioni cruciali su cui chiediamo alla Presidenza italiana scelte precise: 1) assicurare che la CIG ... recepisca le proposte della Convenzione, evitando che siano annacquate o ridimensionate, 2) accompagnare la preparazione dell'allargamento a 10 nuovi paesi il 1° maggio 2004 con la definizione del percorso dei successivi allargamenti, ... 3) rilanciare la strategia di Lisbona per una nuova fase di crescita economica in un'Europa che conosce stagnazione e basso sviluppo, 4) accelerare la realizzazione dello spazio europeo di giustizia ... , 5) dare nuovo slancio al dialogo euromediterraneo e far giocare un ruolo centrale all'Europa nel dopoguerra irakeno e nella realizzazione della *road map* per la pace in Medio Oriente, 6) ricostruire i rapporti transatlantici, dopo le lacerazioni della crisi irakena, sulla base di una forte intesa con gli altri *partners* dell'UE ... In questi sei mesi, spingeremo perché la presidenza italiana abbia successo: lo faremo attraverso proposte. Chiederemo per esempio che il governo non faccia solo il notaio ma incalzi la CIG perché si estenda il principio del voto a maggioranza altrimenti un'Europa a venticinque non potrebbe funzionare ... Lo scioglimento dei nodi istituzionali è determinante per rispondere alle più concrete attese dei cittadini: la Convenzione ha prodotto un testo complesso e molte questioni restano ancora da definire, a partire dalle politiche e dal funzionamento dell'Unione, dalle procedure di revisione del Trattato costituzionale ...". Nel pomeriggio, si è svolta la parte istituzionale del Congresso, con la relazione politica del Segretario uscente, Claudio Grua, la relazione organizzativa e l'elezione degli organi statuari. Il Congresso ha eletto Pierfausto Gazzaniga nuovo Segretario regionale del MFE e ha designato Giuseppe Frego quale esponente regionale nel Comitato Centrale.

MILANO – Congresso regionale della GFE-Lombardia – Presso la sede milanese del MFE, si è svolto il 19 luglio il Congresso regionale della GFE lombarda. Il presente, dopo il dibattito sulla situazione politica europea e mondiale, hanno approvato una mozione nella quale si chiede ai paesi fondatori di promuovere un patto federale per la creazione di un primo nucleo dello Stato federale europeo ed hanno rinnovato le cariche statuarie. I nuovi organi sono: Matteo Marioni (Segretario e resp. Ufficio del Dibattito), Luisa Moisis (Tesoriera), Clara Battaglini, Eliana Broglio, Federico Butti, Giuseppe Palermo, Carlo Maria Palermo, Emiliano Recupero, Silvana Santoro (altri membri del Direttivo), Federico Faravelli, Giulia Rossolillo, Paolo Vacca (Collegio dei Probiviri).

MANTOVA – Incontro con i Verdi – Il Presidente e il Segretario della sezione mantovana del MFE, Dacirio Ghizzi Ghidorzi e Pietro Aleotti si sono incontrati con il Segretario provinciale dei Verdi Mario Pavesi per esaminare il progetto di Costituzione della Convenzione. I rappresentanti del MFE e dei Verdi hanno deplorato che il progetto mantenga il diritto di veto in alcuni settori cruciali, allontanando, così "la prospettiva di uno Stato federale con sovranità piena" come nota il documento congiunto diffuso al termine dell'incontro e ripreso dalla *Gazzetta di Mantova* il 5 luglio.

– **Interventi sulla stampa** – Il 15 giugno la *Gazzetta di Mantova* ha pubblicato un articolo del Segretario MFE, Pietro Aleotti, sul problema dei partiti europei. Sullo stesso argomento è intervenuto anche il Presidente della sezione, Dacirio Ghizzi Ghidorzi, con una lettera pubblicata con grande evidenza dalla *Voce di Mantova*, con il titolo "Riconoscimento ai soggetti politici che operano in almeno tre paesi dell'Unione. L'Europa vuole partiti... europeisti". Va inoltre segnalato che la *Gazzetta di Mantova* ha dato notizia, martedì 10 giugno, dell'avvenuta approvazione da parte del Consiglio comunale dell'Appello alla Convenzione europea proposto dai federalisti all'attenzione della municipalità.

Roma, 17 luglio 2003: per iniziativa della GFE nazionale

INCONTRO CON CONFINDUSTRIA SULLA COSTITUZIONE EUROPEA

Giovedì 17 luglio, si è svolta presso la sede nazionale di Confindustria, a Roma, un'audizione della GFE e del MFE di fronte al Gruppo di lavoro sull'Europa dei Giovani imprenditori. L'evento si è svolto su iniziativa di Alberto Frascà, Responsabile per la formazione della GFE e di Ugo Andrea Poletti, vice-Presidente del Gruppo giovani imprenditori di Assolombarda e responsabile del suddetto Gruppo di lavoro.

Alberto Frascà e Francesco Ferrero, Segretario generale della GFE, hanno illustrato la figura di Altiero Spinelli e le tappe più significative dell'attività dei federalisti europei dalla fondazione del MFE sino ai giorni nostri. Alfonso Iozzo, Presidente del MFE, ha quindi commentato i contenuti del progetto di Costituzione elaborato dalla Convenzione europea

ed ha indicato nel rilancio del Piano Delors e nella partecipazione dell'Italia alla prima fase della cooperazione strutturata sulla difesa europea due obiettivi importanti dei prossimi mesi, sui quali coinvolgere il mondo industriale. Francesco Bellotti, vice-Presidente di Confindustria, ha sostenuto la necessità di unificare la politica estera e di difesa europee e di dotare l'Unione di adeguate capacità di governo e di risorse proprie sufficienti a promuovere lo sviluppo, che dovrà passare attraverso un rilancio della ricerca scientifica.

E' seguito un lungo dibattito con gli imprenditori presenti. La collaborazione tra i due gruppi di lavoro proseguirà con la partecipazione di un rappresentante dei Giovani Imprenditori alla tavola rotonda conclusiva del seminario di Ventotene. □

VERONA – Incontro della GFE con la JEF di Monaco – Sabato 12 luglio, si è svolto un incontro tra le sezioni della JEF di Monaco e di Verona. Nella mattinata, i due gruppi si sono riuniti per discutere della Convenzione europea e del semestre di presidenza italiano. Dal dibattito, è emerso che la Convenzione europea, cedendo alle pressioni dei governi più euroscettici, ha approvato un progetto di Costituzione europea che non consentirà all'Europa a 25 di rispondere alle sfide della politica estera, della sicurezza e dello sviluppo economico. I Segretari delle due sezioni, Ralph Berger e Massimo Contri, a nome di tutti i giovani partecipanti, hanno concordato nel sostenere che, condizione necessaria per il successo del semestre di presidenza italiana è l'abolizione del diritto di veto in materia di politica estera e fiscale da parte della Conferenza Intergovernativa, ribadendo che i Paesi che lottano per una maggiore integrazione non debbono cedere al ricatto di coloro che vogliono una Europa debole, divisa e non democratica. Il dibattito ha avuto luogo presso la Casa d'Europa di Verona. Un comunicato sull'incontro è stato pubblicato dal quotidiano *L'Arena*.

– Partecipazione a seminario della Diocesi sulla Convenzione e l'Europa – Una decina di federalisti veronesi ha partecipato, dal 21 al 24 agosto, al seminario di approfondimento su “La Convenzione e l'idea di Europa” organizzato dalla Diocesi di Verona a Sfurz. Il seminario si è aperto giovedì sera con una relazione di Matteo Roncarà, che ha illustrato la figura di Altiero Spinelli ed è proseguito la mattina seguente, con un intervento di Giorgio Anselmi, Direttore dell'Istituto “Altiero Spinelli”, sulle radici storico-culturali dell'Europa. La relazione è stata molto apprezzata e più volte ripresa nel corso del seminario. Sono intervenuti, inoltre, in qualità di relatori, l'europarlamentare Giacomo Santini (PPE), l'avv. Antonio Pretto (consigliere giuridico del gruppo PPE/DE e docente universitario), e don Adirano Vincenzi, Vicario della Pastorale sociale diocesana di Verona. Il Seminario ha costituito per il MFE ed i federalisti veronesi una preziosa occasione di confronto con il mondo cattolico sui temi dell'integrazione europea.

IMOLA – Intervento sulla stampa – Il 12 luglio, il Presidente della sezione federalista di Imola, Mario Barnabè, prendendo spunto da un Convegno dell'Università di Bologna sulla Costituzione europea e il semestre di presidenza italiano, ha pubblicato un articolo sul settimanale della locale Diocesi *Il Nuovo Diario Messaggero*, su “Quali politiche per l'Europa?”.

VENTOTENE – Dibattiti pubblici sul federalismo – Per iniziativa del Segretario Paolo Cutolo, la ricostituita sezione MFE di Ventotene ha organizzato una serie di incontri per i cittadini e per i numerosi turisti presenti sull'Isola durante il periodo estivo. Il primo incontro si è tenuto sabato 12 luglio presso l'Hotel Smeraldo, messo gentilmente a disposizione dal proprietario Antonio Impagliazzo. Giorgio Anselmi ha tenuto una relazione sul significato e sull'attualità del *Manifesto di Ventotene*, mettendo in risalto il quadro storico che ha portato all'elaborazione del famoso documento federalista da parte di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi. Alla riunione erano presenti il sindaco Vito Biondo, parecchi assessori e oltre 50 cittadini e turisti. Il secondo incontro è stato programmato per il mese di agosto, con un intervento di Edmondo Paolini sulla figura e l'opera del fondatore del MFE.

ROMA – Partecipazione al Direttivo del Forum nazionale dei giovani – L'ultimo incontro del Forum si è svolto giovedì 3 luglio, presso la sede della FABI a Roma. Nel corso della riunione, è stato nominato un Direttivo provvisorio incaricato di seguire i lavori del Forum fino al giorno del suo insediamento definitivo, che dovrebbe avvenire nel mese di ottobre. Il Direttivo provvisorio, di 9 membri, è stato designato su proposta di Cristian Carrara (ACLI), portavoce del CNG. Esso risulta composto da quattro rappresentanti giovanili di partito, due di maggioranza e due di opposizione (Azione Giovani, UDC, Sinistra Giovanile, Giovani della Margherita, e di cinque rappresentanti di movimenti politici e associazioni della società civile: ACLI, AGESCI, FABI, Giovaneuropei.com, GFE. Nelle intenzioni di Carrara, tale ripartizione manifesta l'autonomia del Forum sia rispetto alle forze di governo, maggioranza e opposizione, sia rispetto ai diversi orientamenti politici. La GFE è rappresentata nel Direttivo da Simona Giustibelli, Segretaria della sezione romana della GFE.

– Fiaccolata organizzata dal Comitato di Vigilanza – Il 3 luglio, con una fiaccolata per le vie del centro, si è svolta la prima uscita pubblica del Comitato di Vigilanza sulla Presidenza italiana dell'Unione europea. Da Largo Magnanoli, il corteo, preceduto da uno striscione in cui si rivendicava un'Italia più europea, il corteo si è recato nei pressi del Quirinale, dove il Presidente Ciampi dava la cena inaugurale del semestre italiano di presidenza dell'UE. Hanno partecipato all'iniziativa una decina di associazioni e partiti romani.

ERICE (TP) – Seminario sulla democrazia internazionale – Su iniziativa dell'Istituto siciliano di Studi europei e federalisti “Mario Albertini”, si è svolto ad Erice un seminario con docenti di discipline storiche e giuridiche di licei ed istituti tecnici di Trapani e Marsala. Il Seminario, organizzato in collaborazione con la locale AEDE e la Segreteria del MFE-Sicilia, ha avuto come tema “Stato nazionale e democrazia internazionale”. Sotto la presidenza di Antonino Tobia, del CC del MFE, hanno tenuto le relazioni introduttive: Giusi Furnari Luvarà, docente di filosofia all'Università di Messina e membro onorario dell'Istituto e Rodolfo Gargano, Segretario regionale del MFE, rispettivamente su “Lo Stato nazionale e il futuro dei diritti umani: da una rilettura di Hannah Arendt alla luce del processo di integrazione europea” e “Luigi Einaudi e il governo del mondo: dalla Federazione europea alla democrazia internazionale”. La manifestazione ha destato vivissimo interesse fra i partecipanti che, alla luce dei recenti avvenimenti internazionali, hanno con più interventi convenuto sull'urgenza del superamento dello Stato-nazione e del rilancio di un governo mondiale democratico.

SIRACUSA – Incontri con docenti delle scuole siciliane aderenti al progetto “Europaclub” – Nell'ambito delle attività promosse dalla Fondazione per la Scuola di Torino, e specificamente del progetto “Europaclub”, d'intesa con il CIFE di Roma, il Segretario regionale del MFE Rodolfo Gargano ha partecipato a un incontro con docenti di alcuni istituti scolastici superiori per il rilancio dell'attività di promozione dell'ideale dell'unità europea nelle scuole siciliane, nel quadro delle manifestazioni tendenti a sottolineare l'esigenza di una Costituzione federale per l'Europa. A quello di Siracusa, hanno fatto seguito gli incontri di Ragusa, con la partecipazione di Giorgio Nobile e Salvatore Licitra e di Marsala, con l'intervento, fra gli altri, della prof.ssa Vivi Abbagnato del locale Liceo Classico Statale.

SCIACCA (AG) – Dibattito sulla Convenzione europea – Coordinato dal Segretario regionale del MFE-Sicilia, Rodolfo Gargano, si è svolto a Sciacca, presso la locale Sala Blasco, un pubblico dibattito sulla Costituzione europea e il futuro dell'Europa. Dopo un breve intervento della Segretaria, Maria Antonia Marino, hanno introdotto i lavori Concetta Catanzaro e Maria Caruana, docenti, rispettivamente, di lettere e di materie giuridiche, che si sono soffermate sugli

aspetti internazionali ed istituzionali dell'integrazione europea, giunta con la Convenzione ad un punto certamente cruciale del tormentato processo unitario. Dopo gli interventi dei numerosi iscritti e simpatizzanti, in particolare, di alcuni giovani che avevano di recente preso parte ad un viaggio di studio nelle capitali europee, il moderatore del dibattito, Rodolfo Gargano ha concluso i lavori auspicando che i federalisti, anche in questa occasione, sappiano ribadire in ogni sede l'irrinunciabile esigenza della costruzione dell'unità federale in un'Europa che si appresta con l'ultimo allargamento ad accogliere nell'Unione i Paesi dell'Est.

– **Rinnovati gli organi di Sezione** – Alla presenza del Segretario regionale, Rodolfo Gargano, si è svolta l'assemblea degli iscritti alla locale sezione del MFE, per esaminare lo stato del processo di costruzione dell'unità europea e procedere al rinnovo delle cariche. Dopo ampio dibattito sul ruolo che i federalisti europei devono svolgere in sede nazionale e locale, sono stati eletti il Comitato Direttivo e i Collegi dei Probiviri e dei Revisori dei Conti. Il Direttivo ha quindi eletto alla carica di Presidente Maria Antonia Marino, designando inoltre Concetta Catanzaro quale nuova Segretaria della Sezione.

TRAPANI – Conferenza-dibattito su cittadinanza e Convenzione europea – Su iniziativa della locale Consulta Femminile, d'intesa con il Centro Italiano Femminile e la Casa d'Europa "Altiero Spinelli", si è svolta a Trapani, presso una sala della Provincia Regionale, una conferenza-dibattito introdotta dal Segretario della Sezione MFE, Rodolfo Gargano sul tema "Cittadinanza europea e Convenzione europea: una sfida per l'Europa". I diversi interventi che hanno fatto seguito alla relazione hanno posto in evidenza le forti aspettative che i cittadini meridionali ripongono nell'Europa, sostenute da una profonda vocazione europea.

– **Lettera a Giscard d'Estaing sulla Costituzione europea** – Il Segretario regionale siciliano del MFE, Rodolfo Gargano, nell'approssimarsi della fine dei lavori della Convenzione, ha inviato al Presidente Giscard e ad altri convenzionali una ferma richiesta sul contenuto del documento in via di definizione da parte della Convenzione, sottolineando che i cittadini siciliani non avrebbero mai accettato decisioni non conformi agli interessi dei popoli, oltre che dei governi, e chiedendo, in particolare, l'abbandono del voto all'unanimità e l'elezione da parte del Parlamento europeo del Presidente della Commissione quale unica espressione dell'esecutivo comunitario. Il Presidente Giscard, per il tramite della sua Segreteria, ha poi ringraziato assicurando di tener conto delle richieste dei federalisti siciliani.

– **Rinnovati gli organi di Sezione** – Preceduto dalle dimissioni del Segretario Gargano, intese a favorire un avvicendamento nella conduzione dell'attività federalista a Trapani, si è riunito il Comitato direttivo della Sezione, per discutere, fra l'altro, degli ultimi sviluppi dei lavori della Convenzione europea e, in particolare, del fatto che il Consiglio comunale di Trapani ha approvato all'unanimità l'Appello alla Convenzione promosso dai federalisti. Successivamente, si è riunita l'assemblea degli iscritti, che ha proceduto all'elezione del Comitato Direttivo e dei relativi Collegi dei Probiviri e dei Revisori dei Conti. Il nuovo Comitato ha quindi eletto per acclamazione Presidente della Sezione Rodolfo Gargano e Segretario Andrea Ilardi, rinviando al mese di settembre la designazione degli altri incarichi.

CASTELVETRANO (TP) – Programma di attività del Centro Studi sul Federalismo e l'Unità europea – Si è svolta a Castelvetro, presso il Liceo Classico Statale "Pantaleo", una riunione operativa tra il Direttore del Centro Studi sul federalismo e l'Unità europea, prof.ssa Marilù Gambino, e il Presidente dell'Istituto siciliano di Studi europei e federalisti "M. Albertini", Rodolfo Gargano, accompagnato dal Segretario del MFE cittadino, Andrea Ilardi. Nel corso della riunione il Direttore del Centro ha avuto modo di illustrare il potenziamento delle opere e riviste di contenuto europeo e federalista della biblioteca specializzata, attivata d'intesa con la presidenza del Liceo Classico. I presenti hanno elaborato un piano di attività per il prossimo autunno, convenendo in particolare sull'opportunità che la ripresa dell'attività scolastica sia destinata all'analisi della bozza di Costituzione europea della Convenzione, in vista della CIG che si aprirà in ottobre a Roma.

ENNA – Mozione del Regionale MFE sui lavori della Convenzione – Una mozione critica sull'andamento dei lavori della Convenzione europea, in vista della presentazione della bozza di Costituzione al Consiglio europeo del 20 giugno 2003 a Salonicco è stata approvata dal Comitato Regionale Siciliano riunitosi ad Enna sotto la presidenza di Cettina Rosso. Nel documento, i federalisti siciliani, dopo aver apprezzato che il governo italiano si sia espresso a favore dell'eliminazione del diritto di veto, sottolineano che la battaglia per lo Stato federale europeo, nonostante sia stato bloccato il tentativo di un'Europa meramente intergovernativa fondata sulla preminenza del Consiglio europeo, è tuttora aperta, e impegnano le sezioni federaliste dell'Isola a continuare la lotta per una Costituzione federale europea. □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore:	Marita Rampazi
Responsabile organizzativo:	Ugo Pistone
Tesoriere	Matteo Roncarà
E-mail:	rampazi@unipv.it
http:	www.mfe.it

Prezzo copia:	€ 2,00
Abbonamento annuo:	€ 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Editrice EDIF Onlus
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia